ANNO VI - N 6 GIUGNO 1925 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

L'originalità nostra. *F. Masera.* — Le ragioni della mia fede. *A. Cojazzi.* NOTIZIE VARIE: Brescia - Sambonifacio - Novara - Mogliano Veneto. — La fiaccola sotto il moggio. *Hans von Metten.* — IN SCENA E FUORI SCENA: Figure che scompaiono - Don Eugenio Reffo. *Angelo Michelotti.* — LE EX ALLIEVE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE: Fior da fiore - Maestri al maestro. *Maria Teresa Benvenuti.* — PADRI DI FAMIGLIA: *C. V.* — Il settimo sacramento. *A. B.* — Un birichino di Don Bosco. *G. Cassano.* — CRONACA: Convegni ex allievi. - Borgo S. Martino - Ferrara - Gualdo Tadino - Modena - Parma - Roma - Sampierdarena - Spezia - Torino. — Comunicazioni.

Redazione e Amministrazione: Via Cottolengo N. 32 - Torino (9)

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO MILANO GENOVA CATANIA PARMA

EX-ALLIEVI!
Provvedete, per le vacanze estive, un buon libro di lettura ai vostri figliuoli!

Letture storiche - Biografie.

BELTRAMI ANDREA. — **GIOVANNA D'ARCO,** detta la pulzella d'Orléans. Storia della sua vita. Con illustrazioni L. 5 —

— **L'AURORA DEGLI ASTRI** ossia la giovinezza di personaggi illustri. Con illustraz. » 5 —

— **NAPOLEONE I.** Con illustrazioni » 5 —

— **PERLE E DIAMANTI.** Bozzetti storici. Con illustrazioni » 5 —

BENSON UGO ROBERTO. — **CON QUALE AUTORITA'?** Romanzo storico. Traduzione dall'inglese a cura della sig.ra Edelmann. Volume di pagine 400 » 8 —

CLERICI IDELFONSO. — **IN GABBIA.** Storie allegre e vere e belle dell'Umbria verde. Con numerosissime illustrazioni e splendida copertina in tricromia » 10 —

COJAZZI Dott. ANTONIO. — **GIOSUÈ BORSI.** 2ª ediz. notevolmente accresciuta» 5 —

— **GIUSEPPE DE MAISTRE. L'uomo e l'apologista.** Con 2 appendici: 1) **Massime di G. De Maistre:** 2) **Notizie su G. De Maistre** » 1 20

IL PESO D'UNA CORONA ossia **Elisabetta di Baviera, Imperatrice d'Austria, Regina d'Ungheria** » 4 50

LE DONNE DELLA FAMIGLIA DI NAPOLEONE I. Letture storiche » 4 50

LE VICENDE DI UNA REGGIA. Letture storiche » 5 —

MOLIGNONI ANNIBALE. — **TRENTINI PRIGIONIERI IN RUSSIA** (Agosto 1914-Settembre 1916). Prefazione dell'Abate Sac. Cav. D. Antonio Rossaro. Elegante volumetto con illustrazioni fuori testo » 3 —
Indice: Parte I: Dalle Alpi al Volga — Parte II: La prima attesa — Parte III: La liberazione.

NAPOLEONE A SANT'ELENA. Letture storiche » 6 —

PELLICO SILVIO. — **LE MIE PRIGIONI.** Memorie » 3 —

— **LE MIE PRIGIONI.** Con introduzione e commento storico di F. Ravello, Preside del R. Liceo d'Aosta. Con illustrazioni di luoghi e persone » 12 50

POCHETTINO GIUSEPPE. — **L'ULTIMA GUERRA D'ITALIA** narrata al popolo » 7 50

SIENKIEVICZ ENRICO. — **QUO VADIS?** Romanzo storico del tempo di Nerone. Nuova versione sulla scorta delle migliori traduzioni italiane ed estere per cura di Angelo Michelotti. Elegante volume di 340 pagine di fitta composizione » 6 50

— **QUO VADIS?** Romanzo storico. Nuova traduzione ad uso della gioventù e delle famiglie del Prof. Enrico Salvadori. Con introduzione storico-archeologica del Prof. Orazio Marucchi e una pianta topografica di Roma ai tempi di Nerone. Con belle illustraz. del pittore polacco Styka, intercalate fuori testo. Formato grande in-8 di pag. XXXII-416 » 10 —

URBI ET ORBI. Romanzo dei tempi postneroniani » 6 —

VAGNOZZI ROSA. — **CAECILIA.** Racconto storico-cristiano dei tempi di M. Aurelio » 5 —

VAL-HAMON RAOUL. — **IL SENTIERO DEL GRAN CALVARIO.** Episodio della guerra 1870-1871. Con numerose illustrazioni » 10 —

VITTORIA REGINA D'INGHILTERRA. Profilo » 3 50

WISEMAN Card. NICOLA. — **FABIOLA O LA CHIESA DELLE CATACOMBE.** Racconto storico. Versione dall'inglese, con note del Prof. A. Gianetti, riveduta e corretta dal Prof. A. Fabre, prefazione di C. Durando. Con alcune illustrazioni. Pagine 300 di fitta composizione » 5 —

— **FABIOLA O LA CHIESA DELLE CATACOMBE.** Nuovissima edizione in-8 con numerose illustrazioni in xilografia dell'artista A. Colombo » 10 —

Per un numero L. 6	Per un numero L. 12
Per dodici numeri L. 50	Per dodici numeri L. 100

COLLEGIO MUNICIPALE

:: ALASSIO (Genova) ::

Corso Elementare - Corso Ginnasiale - Corso Liceale

Per programmi rivolgersi alla Direzione.

TREVIGLIO

COLLEGIO SALESIANO "S. FAMIGLIA"

SCUOLE GINNASIALI - COMPLEMENTARI
REGIE - ELEMENTARI

Il Collegio Convitto dei Salesiani è espressamente fabbricato in una delle più ridenti posizioni di *Treviglio*, bella e industriosa città della Lombardia.

L'edificio ampio ed elevato, i vasti cortili per la ricreazione, i magnifici portici a mezzogiorno, l'aria purissima delle Alpi Bergamasche, rendono il locale sommamente ameno e salubre.

Pubblicheremo *gratis* una volta tanto il nome e l'indirizzo di quegli ex-allievi

Professionisti, Industriali, Commercianti

che desiderassero far conoscere il loro recapito

DOMENICO MUSSO

proprietario produttore OLIO PURO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE-ALBENGA (Riviera di Ponente)

Prezzi nuova produzione 1925 (Senza impegno)

							Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg.	15	netto al kg.	L.	13,— =	195 —	192
	» » »	25	» » »	»	12,80 =	320 —	315
B) Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg.	20	netto al kg.	L.	11,80 =	236 —	232
	» » »	35	» » »	»	11,40 =	399 —	392
	» » »	50	» » »	»	10,60 =	530 —	520
	Fusto » »	100	» » »	»	10,30 =	1030 —	1010
	» » »	300	» » »	»	9,70 =	2910 —	2850

I nostri oli d'oliva sono ricavati dagli uliveti di nostra proprietà, sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. I prezzi suddetti s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media e alta Italia, i recipienti, nuovi, sono *gratis* e la provvigione d'assegno è da noi pagata. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2% agli abbonati a* Voci Fraterne *e si fanno condizioni di eccezionale favore alle spettabili Case Salesiane e religiose.*

LIBRERIA EDITRICE PAOLO VIANO

TORINO — Via XX Settembre, 44

EDIZIONI PROPRIE SCOLASTICHE

DANTE ALIGHIERI. — **La Divina Commedia.** Novissima, elegante edizione commentata dai Professori O. Castellino - G. Vitaletti - A. Canepa. Un volume di 600 pagine L. 18 —

DANTE ALIGHIERI. — **La Divina Commedia.** Novissima edizione con 36 incisioni fuori testo, in 3 volumi.

Vol. I INFERNO. Comm. del Dott. Prof. O. Castellino L. 8 —
Vol. II PURGATORIO. Comm. del Dott. Prof. G. Vitaletti » 8 —
Vol. III PARADISO. Comm. del Dott. Prof. A. Canepa » 8 —

TORQUATO TASSO. — **La Gerusalemme Liberata e le Opere minori** in prosa e in versi a cura di Guido Vitaletti.
Novissima edizione scolastica, illustrata L. 15 —

VITTORIO ALFIERI. — **La vita.** Brani scelti a cura del Sac. Prof. Pietro Lajolo, per le scuole medie L. 6 —

La Canzone di Orlando. — Traduzione integrale in prosa di Maria Ferrero ordinaria di lingua francese nelle R. Scuole Medie L. 5 —

SILVIO PELLICO. — **Le mie Prigioni.** Memorie. Edizione illustrata » 3,50

SILVIO PELLICO. — **La mente ed il cuore di Silvio Pellico = Dei doveri degli uomini.** Discorso ad un giovane. Testo riveduto e corretto sulle migliori edizioni, per cura di Secondo Mollo L. 2 50

ONORATO CASTELLINO. — **Tavole Dantesche** » 2 —

AUGUSTO BRUNACCI. — **Campi di Battaglia e Convegni di Pace.** Battaglie - Assedi - Armistizi - Trattati con dizionarietto geografico.
Elegante volome di 330 pagine, rilegato L. 12 50

Questo volume, frutto di pazienti e laboriose ricerce, è *in parte* rifacimento del *Dizionario delle battaglie memorabili* del Prof. Pietro Vigo, che, da lui pubblicato nel 1893, non fu più ritoccato nè aggiornato.

All'elenco delle battaglie, fa seguito quello dei più memorabili assedi e finalmente quello dei Trattati, Convenzioni, Armistizi, che delle guerre furono il coronamento o il principio. L'esimio autore, già noto per altre importanti pubblicazioni, ha aggiunto ancora un dizionarietto geografico delle località nominate.

Scopo precipuo di questa pubblicazione è di aiutare gli studenti delle scuole secondarie e le persone studiose, presentando loro schematicamente fatti, nomi e date che non si trovano sempre nei manuali scolastici.

ANNO VI GIUGNO 1925 NUMERO 6

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI

UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

L'originalità nostra.

... ex allievi di Don Bosco.

E un fiorire di associazioni di ex allievi: che l'angelica virtù della riconoscenza sia diventata la virtù dei più se non di tutti?

Adunque un desiderio di rivivere una ora buona e lontana della giovinezza coi compagni sempre più rari e sempre più mutati, fra quelle sincere che non mutano mai... è un canto, una melodia di ricordanze che sale dall'anima.

Per noi non tutto finisce lì: le nostre associazioni hanno una certa originalità propria; per questo loro carattere originale possono assurgere dai raggruppamenti collegiali a Federazioni nazionali ed internazionali.

Ognuno di noi è *ex allievo di Don Bosco,* è diretto compartecipe del suo pensiero, della sua anima: la dolcissima poesia delle memorie armonizza in noi con la vita di un pensiero, del *Suo* pensiero... questa la *originalità:* nell'Opera del Venerabile Don Bosco, non soltanto la Congregazione vive la vita del suo Fondatore, ma in misura e modo diverso la vivono pure gli ex allievi, i quali perciò non sono gli ex allievi di questo o quello istituto, o anche in un certo senso della Congregazione, ma direttamente del Ven. Don Bosco.

E quello che è oggi sempre sarà e dovrà essere nel futuro: queste caratteristiche, queste originalità, delle nostre associazioni, devono essere sempre fortissimamente mantenute: ogni ex allievo, lo rammenti, deve essere espressione della vita, del pensiero di Don Bosco.

F. MASERA.

A Don Filippo Rinaldi, che di Don Bosco, di Don Rua, di Don Albera ha ereditato, insieme con la spirituale paternità, le virtù elette, gli ex allievi d'Italia, uniti a quelli di tutto il mondo, protestano — in occasione del suo salesiano onomastico, 24 giugno — tutto il loro amore di figli

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE.

(*Continuazione*)

Perchè sono cattolico?

Sentite una quarta ragione per cui so che c'è un Dio

— È l'ultima per noi?

— Quantunque ve ne siano altre, ma difficili a comprendersi, le lasciamo a quei dotti e sapienti che si chiamano filosofi.

— Va bene.

Il filo del telefono.

— Voi avete veduto o provato a telefonare. Vi siete messi davanti all'apparecchio e col ricevitore all'orecchio avete parlato e ascoltato. Vedevate chi vi telefonava?

— No; ed è per questo che si possono dire anche delle insolenze, senza diventar rossi: non si vede e non si è veduti.

— Eppure siete sicuri che c'è qualcuno all'altro capo del filo, non è vero?

— Sicuro, siamo sicuri perchè lo udiamo; tanto è vero che quando non rispondono, ci viene la voglia di pestare i piedi e di dare un pugno al ricevitore, perchè lo trasporti alla destinazione, come quel tale che diceva ad uno che gridava arrabbiato, per telefono: signore, parli piano, perchè mi sputa in faccia... Dunque dire che non c'è uno che parla, solo perchè non lo si vede, non è una buona ragione, è vero?

— Sicuro, ma torniamo a ripetere che, se non si vede, lo si sente, il che è lo stesso.

— Lo stesso? Mi pare di no. Direi meglio che è molto simile o che è equivalente. Ora state bene attenti. Voi vi accostate a un tavolo di negozio, quando non c'è il padrone. Un bell'oggetto, per esempio, un orologio, è lì a tiro di mano. Vi viene un lampo: lo prendo e scappo via... Ma dopo quel lampo ne viene un secondo: no, non è roba tua, tu non devi essere un ladro. Voi obbedite, supponiamo, alla prima voce: prendete l'orologio, fuggite, nessuno vi prende e vi tenete l'oggetto. Finisce tutto lì?

— No, sentiamo un rimorso per quello che abbiamo fatto.

— Lo sentite anche se siete sicurissimi di non essere scoperti?

— Sì, anche allora.

— Va bene. Dite ancora: Supponiamo che invece di obbedire al primo lampo, obbediate al secondo. Voi restate in negozio e comperate e pagate proprio quell'orologio. Sentite ancora il rimorso?

— No, perchè non l'abbiamo rubato; anzi sentiamo una voce che ci dice: bravo, hai fatto il tuo dovere...

— Una voce avete detto?

— Sì, una voce.

— Udita?

— Sì, udita.

— Allora c'è qualcuno che l'ha emessa quella voce?

È una voce o un'eco?

— Provatevi.

— Ecco: quella voce viene sì da qualcuno, ma non è necessario scomodare Dio: basta andare più vicino: mio padre, o mia madre, o il mio educatore...

— Oh! sì: così voi sentite rimorso di aver rubato e prima ancora sentivate la voce: *non rubare*, come un'eco della voce dei genitori o degli educatori?

— Sì, proprio così: come un'eco. Essi ci dissero così, noi l'abbiamo udito e ora lo ripetiamo e ce lo sentiamo ripetere in fondo al cuore come fa un muro contro di cui siamo soliti di gridare, per provocarne l'eco.

— Attenti ora dove vi conduco. Cesare non può dormire da solo o stare o passare di notte, al buio nei luoghi oscuri. Una volta non era così, anzi coraggiosamente andava dappertutto: ma una serva o una vecchia di casa gli contò certe storie di streghe, di fate, ecc. che gli riempirono la testa di paure... Cesare arriva così a 15 anni e comincia a capire che la paura è fatta... di niente e finisce col ridere di tutti i folletti e di tutte le streghe. Ditemi: le parole: *non rubare* dette dai genitori ed educatori sono tali e quali come i racconti delle streghe?

— Ci verrebbe la voglia di dire di sì...

— Ditelo pure... Via, se non avete coraggio, lo dico io per voi: Sì, i comandi dei genitori sono tutte fiabe e spauracchi... Ma come va che voi, a vent'anni non credete più alle streghe e non avete paura di stare al buio, mentre la voce: *non rubare* la sentite ancora e non siete capaci di farla tacere? Vedo nei vostri occhi la voglia di farmi una certa risposta...

A. Cojazzi.

NOTIZIE VARIE

BRESCIA. — *La Festa di Maria Ausiliatrice.* — La festa di Maria Ausiliatrice, che è festa prettamente salesiana, ha voluto essere commemorata dagli ex allievi di Don Bosco con un programma di cordiale intimità e raccoglimento. Domenica u. s. alle ore 8 ex allievi e cooperatori si radunarono nella bella Chiesa di S. Clemente, attorno al loro assistente ecclesiastico Don Rossi, per la Santa Messa e Comunione e per sentire buone parole del Rettore dell'Opera Comboniana.

Alla sera gran festa con trattenimento e ricordi dei migliori tempi passati.

Anche a SAMBONIFACIO, in quel di Brescia, si lavora attivamente. La domenica 10 maggio, come si rileva da un grande manifesto murale, si è celebrata, per opera di quell'attivo gruppo ex allievi, una grande festa salesiana in onore di Maria SS. Ausiliatrice, con intervento di S. E. il Vescovo di Vicenza.

Comunione generale, Messa solenne, benedizione delle Fiamme degli Esploratori, Gare scoutistiche; illuminazione, concerto, esercizi ginnici, cuccagna elettrica, fuochi artificiali ecc. Una riuscitissima giornata il cui provento fu destinato alle Missioni. Sinceri rallegramenti e auguri di sempre maggiore attività.

Anche NOVARA segue un esempio che man mano si propaga. In occasione del Convegno annuo, si è solennizzata la Giornata dell'ex allievo, cioè l'inscrizione ufficiale nell'Unione degli Allievi Anziani, che a fin d'anno debbono abbandonare definitivamente l'Istituto. Quanti ancora non hanno seguito il nobile esempio!

La relazione dettagliata al prossimo numero.

Sappiamo che anche a PALERMO gli ex allievi vanno organizzandosi, grazie all'interesse che di essi si prende il locale Direttore Sac. Giacomo Angeleri. Auguriamo ogni miglior successo, e ci sarà gradito apprendere il frutto di questi primi lavori.

MOGLIANO VENETO. — *Atti dell'Unione: Saluto del Nuovo Consiglio.* — Il Consiglio dell'Unione rivolge a tutti gli ex allievi il seguente saluto:

Amici carissimi,

Chiamati dalla fiducia del Rev.mo e beneamato nostro Direttore, Don Veronesi, dopo la memorabile Assemblea del 21 aprile u. s., riuniti in seduta, per la prima volta, nostro primo pensiero è quello di inviare al Rev.mo Direttore ed a Voi tutti il nostro caloroso saluto.



In primo luogo, a Don Mosè Veronesi, a questo vanto di Mogliano, Fondatore del Collegio ed educatore fervido di quasi tutti noi; il nostro saluto, a nome dell'Unione, non è un semplice, sincero atto di omaggio, bensì l'espressione calda e vigorosa del nostro immenso attaccamento a Colui che ci fa sentire più vicino il Ven. Don Bosco, nonchè l'augurio dei Figli devoti, affinchè la sua Persona sia conservata per molti anni ancora all'Opera Salesiana ed al nostro affetto. In secondo luogo, a Voi, egregi amici, il nostro saluto e la promessa di fare del nostro meglio per il sempre maggior incremento della nostra bella Unione.

Però, senza il vostro interessamento, la nostra attività sarà poco proficua ed è perciò che vi rivolgiamo un caldo appello, perchè ciascuno di voi, diventi un buon propagandista per la nostra Unione.

Un altr'anno dobbiamo trovarci in numero imponente al Convegno; per parte nostra ci poniamo subito al lavoro per rintracciare i *compagni smarriti* e Voi, aiutateci!

Il Convegno annuale deve essere la Fucina in cui ogni ex allievo plasma e rinvigorisce la sua anima, che in unione a quella dei Colleghi, sprigionerà poi una forza inesauribile per aiutare la grande Opera di Don Bosco, per farne conoscere ed amare ovunque le incancellabili orme.

Animo, dunque, ed ancora oggi vi lanciamo il grido: *A Mogliano!*

Presidente: dott. *Fausto Piovan;* Segretario: *Trevisan Pergentino;* Consiglieri: *D'Alessi* Prof. *Vittorio; Mascherin* avv. *Giovanni; Camovitto Luigi.*

Dalla Sede dell'Unione presso il Presidente Via R. Margherita, 7 — Treviso, 3 maggio 1925.

Organizzazione. — Il Presidente dell'Unione prega tutti gli amici di voler comunicare direttamente al proprio indirizzo (*Treviso, Via R. Margherita,* 7) tutti gli indirizzi di altri ex allievi, che eventualmente siano a loro conoscenza, e li spronino a farsi Soci.

Tessere. — Per compiere celermente la riorganizzazione dell'Unione, il Consiglio, nella seduta del 3 maggio, ha stabilito di *dichiarare nulle tutte le tessere sinora in distribuzione.* Si provvederà subito all'invio delle nuove, a tutti i Soci al corrente col versamento della quota per l'anno 1925-1926.

Bollettino Salesiano. — Il Consiglio dell'Unione, nella seduta del 3 maggio, ha stabilito di iniziare le pratiche con la direzione del *Bollettino,* per ottenerne l'invio a tutti gli ex allievi conosciuti. L'invio vien fatto « gratuitamente »; è certo però che l'ex allievo il quale potrà inviare qualche cosa al *Bollettino,* farà opera meritoria.

Voci Fraterne. — La Presidenza raccomanda a tutti gli ex allievi di aiutare l'incremento del nostro giornale, procurando magari della réclame.

La fiaccola sotto il moggio.

Nei giorni scorsi si son tenute in Italia, conferenze commemorative della *Rerum Novarum.*

Speriamo che il numero di coloro i quali hanno almeno una idea dei principi esposti da papa Leone XIII siasi accresciuto.

In verità almeno il novanta per cento de' buoni cattolici ignora, eccezion fatta pel titolo, La *Magna Carta* della Sociologia cattolica. Nel novero di questi ignoratori (passatemi il neologismo, se dicevo ignorante qualcuno si poteva anche offendere), mi spiace di dover mettere la grande maggioranza dei Giovani Cattolici. Essi conoscono l'abicì della religione e nulla o quasi di tutto quello che, pur non avendo strettamente il carattere religioso, ha però grande importanza dal punto di vista della prassi cattolica.

Per questo vi accadrà di sentire dei giovani cattolici esprimere certe proposizioni che di cattolico non hanno che una debole parvenza, ma che in verità non sono che delle rifritture di idee e di principi tutt'altro che ortodossi.

Poveracci! nessuno ha mai additato loro la via; pretendere che là trovino coll'ausilio delle loro sole forze è eccessivo.

Per la preoccupazione, oggi assai diffusa, di non fare cosa alcuna che possa anche lontanamente rassomigliare alla politica, si trascura sovente, nei nostri circoli, la Sociologia Cattolica. Eppure si va strillando da tutti che il Cattolicismo non è affare privato dell'individuo, ma teoria sociale. Si urla che i cattolici debbono essere il lievito della società, ma quando dalla retorica si dovrebbe scendere alle definizioni pratiche si preferisce tacere.

Che cos'è tutto questo tremore che investe vecchi e giovani Cattolici, quando la pratica incombe colla sua ferrea logica?

È l'effetto del lungo periodo di predicazione dei verdi unici padroni, della maggioranza dei crani degli abitanti del bello italo Regno.

I cattolici, rinchiusi per molti anni nelle sacrestie a ragionare di cera e incenso cogli scaccini, non hanno ancora smaltita la sbornia di immortali principi fatta, e si svegliano grado a grado, come lucertoloni al sole. I Giovani Cattolici, grazie a Dio, non hanno subìto la deplorevole imbottitura cranica dei loro predecessori, ed a questi si deve e si può parlare chiaro, ed impartire, in barba agli abitatori del vecchio giardino zoologico, l'insegnamento non solo religioso ma economico-sociale.

Si deve formare nei giovani una coscienza cattolica adamantina, non un migliaccio elastico di accomodamento. Noi cattolici siamo i soli che possiamo alla società di domani dare la parola attesa e finora invano sospirata.

Ora i padroni del domani sono i giovani dell'oggi; a questi adunque si affidi il deposito ideale de' padri, si preparino gli intelletti ad intendere tutti i fenomeni dell'io e della società secondo i dettami della fisica cristiana e quella pace che il Cristo ha voluto sul candelabro ritornerà sulla sua sede, non per transazioni col diavolo, ma per la virtù de' figli della luce.

Don Bosco, mente vasta e lungimirante, combattè solo contro gli avversari della Chiesa in epoche in cui l'odore di zolfo della Rivoluzione Francese aveva tramortito le animelle pavide; la sua lotta fu una poderosa affermazione di diritto, il diritto di cittadinanza pei figli del Cittadino Cristo sulle nazioni del mondo.

Noi, che ci vantiamo (superbi!) figli del grande, dobbiamo ritrovare la volontà, la purezza, la forza di innalzare la fiaccola fra gli uomini.

HANS VON METTEN.

Figure che scompaiono.

Don Eugenio Reffo.

Si assopiva nella pace del Signore, pieno di meriti, a ottant'anni, la sera del 9 maggio scorso.

Finì dove aveva incominciato, nel Collegio degli Artigianelli di Torino, nel quale era stato assistente, chierico, sacerdote.

Era quasi cieco, e dopo la morte del fratello — il pittore Enrico — un sopravvissuto.

Avrebbero dovuto morire insieme, come insieme avevano passata gran parte della loro vita e messo in comunione ingegno e coltura.

Da questa comunione di anime e di sentimenti sono nate le scene tecnicamente perfette e i caratteri tagliati nel vivo delle loro commedie.

Quello che l'artista pensava mesticando i colori per le sue tele, il sacerdote faceva palpitare sulla carta tra la lettura del breviario e l'adempimento degli altri suoi doveri religiosi.

Come Giuseppe Ellero per i seminaristi di Udine e Giambattista Lemoyne per gli artigiani e gli studentelli di Don Bosco, Eugenio e Enrico Reffo scrisserò le loro scene per i loro « Artigianelli » senza pensare alla pubblicità. Fu merito degli amici e delle Istituzioni alle quali si erano legati se queste furono lanciate fuori dalle chiuse mura, vincendo la ritrosia e la modestia degli Autori.

L'opera dei fratelli Reffo come scrittori di teatro è quasi tutta raccolta nelle « Serate di Carnevale » (il primo fascicolo pubblicato *La festa del conte Leonardo* porta la data del 1867), e delle serate di carnevale ha tutta la giocondità.

La *vis comica* la domina, anche quando si tratta di un dramma.

Preoccupati di far del bene ai giovani ridendo, i nostri Autori non sanno tenere il broncio neppure nelle situazioni più tragiche.

Così nel *Figliuol prodigo*, nell'*Anima per anima*, nel *Manuelito* e negli *Schiavi di Tunisi*, il cui protagonista, *Lelio*, ricorda, non nel nome soltanto, qualche suo omonimo goldoniano.

Ma se Goldoni e Molière compaiono nei drammi col rendere simpatici anche i tirannelli tipo « Mamuka », nelle commedie e nelle farse rivivono intieri per l'originalità della « trovata » e per la reale dipintura dei tipi e dei caratteri.

Chi potrà dimenticare le macchiette gustosissime e lepidissime create dai fratelli Reffo pel loro teatro, dal *capitano ignorante* al *poeta presuntuoso*, dai... musici di *La banda* ai... consiglieri della corona del *Chi impiccare?*, dal protagonista de *La sentinella paurosa* a tutta quella varietà di tipi che passano come in un caleidoscopio nell'*Avventura ai bagni di Viareggio*, alcuni dei quali avrebbero fatto la delizia del buon Ferravilla!?

Malgrado tanta dovizia, i lavori di Eugenio e Enrico Reffo, pur essendo festeggiatissimi, non ebbero tutta quella rinomanza che avrebbero meritata.

Quali tesori vi avrebbero invece trovato e vi troverebbero oggi ancora i nostri filodrammatici!

Gli Autori erano troppo modesti: erano di quelli che scrivevano a un loro ammiratore: « Nostro solo merito fu quello di aver cominciato prima degli altri, e di averlo fatto prima degli altri, perchè prima degli altri siamo stati giovani ».

Vero loro merito fu, invece, quello di aver sentito il bisogno di dare al nostro teatro qualche cosa di originale, di aver visto che si poteva fare, e di averlo fatto.

E di averlo fatto bene, perchè erano da tanto.

Torino, giugno 1925.

ANGELO MICHELOTTI.

Come già abbiamo fatto per l'Ellero, certi di rendere un servizio agli amici filodrammatici, diamo l'elenco delle produzioni teatrali dei compianti autori:

1) **La festa del Conte Leonardo,** ossia l'intendente in imbarazzo, commedia in tre atti. — **Invitato in ritardo,** scherzo in un atto.
2) **Una scappatella castigata,** commedia in tre atti. — **Se non è pazzo impazzirà,** farsa in un atto *(esaurito)*.
3) **Leonardo e Fulgenzio,** episodio di una festa in famiglia, commedia in tre atti. — **Una camera incantata alla locanda del Falcone,** farsa in un atto *(esaurito)*.
4) **Il Cavaliere benefico,** commedia in tre atti; **la Compagnia Fiaschi,** scherzo comico di prologo alle recite carnevalesche; **I ciabattini,** scherzo lirico; **Il barbiere di piazza,** scherzo lirico; **Le dimissioni della Compagnia Fiaschi,** scherzo comico di conclusione alle recite di Carnevale *(esaurito)*.
5) **La sentinella paurosa,** commedia in tre atti *(esaurito)*.
6) **Manuelito Gonzales,** commedia in tre atti.
7) **La Banda,** commedia in un atto. — **Un'avventura ai bagni di Viareggio,** farsa in un atto.
8) **Il Congresso di Cavoretto,** commedia in due atti. — **Il pesce d'Aprile,** farsa in un atto.
9) **Il figliuol prodigo,** dramma in cinque atti.
10) **Il poeta estemporaneo,** commedia in tre atti.
11) **Gli schiavi di Tunisi,** dramma in 5 atti.
12) **Martin Sacchetto o la Verità a corte,** commedia in quattro atti. — **Chi impiccare?** farsa medioevale in un atto.
13) **Anima per anima,** ossia **un'espiazione,** dramma in quattro atti. — **L'insonnia,** scherzo comico di prologo.

LE EX ALLIEVE
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Fior da fiore. [1]

MAESTRI AL MAESTRO.

Per la seconda volta l'*Unione Don Bosco fra insegnanti* ha lanciato l'invito ad un pubblico omaggio a Don Bosco educatore, e per la seconda volta le adesioni numerosissime, entusiastiche, affettuose, hanno dato la prova — non necessaria d'altronde! — del sentimento di venerazione e di amore che avvince al Maestro coloro che si propongono di educare col suo sistema.

Anche quest'anno fu scelto, e non a caso, il giorno dell'Ascensione. Non deve forse l'educatore, per essere veramente tale, compiere in sè ed attorno a sè opera di elevazione continua?

Giorno significativo dunque, anche se al mattino, un cielo grigio tentava di mettere sulla gita qualche velo di malinconia autunnale. Ma nessuno si lasciò spaventare dalla minaccia del tempo, ed i gitanti (circa 200!) partirono, lietamente. Via, via, nella corsa veloce, fra le belle colline torinesi, tutte fiorite nel mattino di maggio, via, fra le acacie e i biancospini, su pei ridenti colli astigiani, sotto un cielo che va man mano schiarendosi, con un sempre più lieto presagio di sole, finchè, verso Castelnuovo, il sereno trionfa, e sole, e azzurro, e scampanìo festoso ci accolgono, ci salutano, quando, salito il colle dei Becchi, che è tutto una primaverile meraviglia di margherite, di papaveri, e di fiordalisi, scendiamo davanti all'umile casa.

Oh sì, umile, tanto umile questa casetta contadina, conservata con pietoso affetto di figli e di discepoli. Così doveva essere, così era cento anni fa, allorchè la *Signora dei Sogni* venne per la prima volta, fra i veli dell'innocente sonno infantile, a Giovannino dormente nella piccolissima camera del soffitto a solaio.

Una commozione profonda ci prende, tutti, davanti a questa umiltà, da cui sorse tanta grandezza: dai Becchi si pensa a Valdocco, si pensa alle mille e mille case, sparse per tutta la terra, alle Missioni, estese come provincie, a tutta l'opera, che non ha confini nel mondo... Chi seppe fare tutto questo, qui nacque, di qui partì, povero di ogni ricchezza e di ogni appoggio umano, ma ricco del suo grande cuore e della sua grande fede...

tutti i convenuti, assistono alla Messa, che il Rettor Maggiore dei Salesiani, rev. don Filippo Rinaldi celebra nel bel santuario che sorge nel cortile, davanti alla casa: quello stesso cortile nel quale don Bosco, decenne, cominciò a raccogliere i primi suoi ragazzi, iniziando così la missione che il sogno, ancora incomprensibile per lui, gli aveva additata.

Poi comincia la parte ufficiale della cerimonia. L'oratore, teol. Fasano, con parole vibranti di commozione consegna al Successore di Don Bosco la lapide, dalla quale è caduta rapidamente il velario. Essa dice semplicemente così: *Gli Insegnanti — dell'Unione Don Bosco — raccolti in devoto convegno — a'la culla del Maestro — ossequienti — posero* — 21 *Maggio* 1925.

Sarà essa, dice l'Oratore, la prima pietra del monumento che per concorde volontà di centomila insegnanti cattolici di tutto il mondo dovrà sorgere qui, a perenne memoria del Maestro dei Maestri.

Dopo che il sig. don Rinaldi ha preso consegna della lapide e della promessa, ringraziandone con parole sentite e profonde.

Tutto si vorrebbe vedere. È questo il prato dove Giovannino radunava i suoi piccoli amici? Sono questi ridenti poggi coronati di viti, che fecero sfondo alla visione degli animali selvatici, trasformati in agnelli? Questa la strada che il fanciullo percorreva a piedi scalzi, per recarsi alla scuola lontana?

Noi la voliamo, ora, sulla veloci macchine, la strada pittoresca e soleggiata che ci porta a Castelnuovo. Dove, davanti al monumento che la patria orgogliosa del suo grande Figlio, gli ha eretto e che gli insegnanti hanno fregiato di una corona, altri discorsi ridicono l'amore a Don Bosco e al suo sistema. Amore che, nel suo nome, accoglie anche noi, perchè Castelnuovo ci ha inviato il gentile omaggio de' suoi fanciulli, intervenuti, bandiere in testa, in lungo corteo, ci ha salutati colle parole del suo Commissario Prefettizio, coi suoni della sua brava banda, coll'accoglienza cordialissima della sua popolazione, che si stipa sulla piazza e fa ala per le strade.

Nel Collegio Salesiano, l'ospitalità più cordiale allestisce ricevimento e pranzo, al termine del quale saluti e discorsi ancora.

Ed altre adesioni, fra le quali notevole quella del Ministero dell'Istruzione, ed altre parole elevate risuonano nel salone teatro, ove l'Unione tiene la sua adunanza generale. Dalla quale, fra gli altri, un voto sorge, che le ex allieve debbono far loro: Che in tutte le scuole, dagli asili alle Università, (perchè l'Unione tutte le abbraccia) ov'è un allievo, un cooperatore, un ammiratore di Don Bosco, sorga una sezione dell'Unione.

Si riparte per Torino, nel chiaro tramonto; col solo rimpianto che la giornata sia stata troppo breve. Ma torneremo, Don Bosco. Torneremo alla tua umile casa, davanti alla quale il monumento che ti offriranno gli insegnanti cattolici di tutto il mondo affermerà che non invano la *Signora del sogno*, venne a te, lieve, nell'alba, fra i tuoi bei colli fioriti, e ti predestinò educatore. Perchè il sogno è divenuto una meravigliosa realtà, davanti alla quale anche il mondo scettico, che sorride dei sogni, pensoso s'inchina, e ti saluta Maestro.

MARIA TERESA BENVENUTI.

---

(1) Dal periodico *Unione*, mensile delle ex allieve delle F. di M. A.

PADRI DI FAMIGLIA

Istruite e fate istruire nella religione i vostri figliuoli è il primo consiglio che vi dà D. Bosco per la formazione cristiana della vostra famiglia.

Si fa presto a dirlo — rispondete voi — ma a farlo...! — Quando devo istruire i miei figli? Lavoro tutto il giorno. Torno a casa stanco e con tutt'altri desideri che di mettermi a far scuola di religione ai miei marmocchi. Essi poi hanno tutt'altra voglia che di sentire le mie prediche! È ancora grazia che non mi scappino in strada o a divertirsi all'oratorio, e....

— E son sicuro che continuereste così per mezz'ora a trovare scuse, pretesti per esimervi dal vostro dovere.

Se i vostri figliuoli vanno all'Oratorio ringraziate il Signore. Invigilate solo che davvero vi si trovino, e non vi contino delle frottole. Voi in casa non dovete pensare di fare una scuola o una predica. Se meglio vi piace farete scuola e anche predica: ma sapete come?

1) Col vostro buon esempio. Volete che passiamo insieme qualche punto della giornata, per farvi vedere come farete scuola o come farete la predica in casa vostra? Sì??

Al mattino il buon cristiano, quando si sveglia, si fa il suo bel segno di croce, ringraziando il Signore della notte trascorsa e del nuovo giorno che si ricomincia, e dice una breve preghiera. Non potreste far questo insieme ai vostri figliuoli?

— Sentirete suonare le campane della vicina chiesa, ed invece di mandare qualche moccolo, perchè vi hanno svegliato, perchè non ricordare il Signore?

— A tempo opportuno vi siederete a tavola per mangiare. Non vorrete domandare a Dio la benedizione su quanto fate, anche con un semplice segno di croce? e perchè non abituereste a questo i vostri figliuoli?

— Avete l'immagine del Crocifisso, di Maria Vergine, dei vostri Ss. Patroni in qualche stanza? Devono per voi essere solo segni di ornamento? Non potete dirne qualche cosa ai vostri figli?

— Ricordo una sera di essere andato, a far visita a un ottimo ex allievo. Mi avvicinai alla vetrata che dava sui poggiuoli interni del cortile e sentii nell'interno una bella voce argentina che leggeva. Bussai; mi fu aperto e vedo tutta la famiglia seduta a tavola e uno dei figliuoli che leggeva forte il Bollettino Salesiano. Dopo i convenevoli d'uso, domandai il motivo della lettura. Mi rispose il bravo papà: Son solito all'inizio dei pasti principali leggere un breve pensiero. La famiglia lo ascolta e ne approfitta; i figliuoli fanno per turno un po' di lettura e non è un esercizio inutile; la conversazione è naturalmente ben avviata e ci si guadagna tutti. Avete mai provato?

— In occasione delle feste principali della Chiesa, della Parrocchia o dell'Oratorio non potreste dirne qualche parola ai vostri figli? Ci sono dei libri adatti per voi, che possono dirvi in breve quanto è utile anche per la vostra famiglia.

— A sera non è bello e non è squisitamente cristiano raccogliervi intorno la vostra famiglia e prima di andare al riposo recitare insieme brevi preghiere di ringraziamento per la giornata passata? Prevedo che mi direte: « Ma come si fa a far tutto questo? » Rispondo: « Basta che siate cristiani come vi desidera D. Bosco e farete questo e assai di più.

Come avete certo capito, questo modo è pratica religiosa, messa in azione nella vostra famiglia. Fuori di casa vedremo poi che c'è da fare anche altro. Ma vorrei che intanto concludeste così:

— Posso, in molte circostanze della mia vita familiare inculcare praticamente e abituare i miei figliuoli ad atti di religione, che saranno un richiamo continuo di bene.

Ma sento anche da qualcuno quest'altra osservazione: « Farei volentieri queste e tante altre belle cose, ma non sono abbastanza istruito ».

Rispondo: « Ecco proprio una bella occasione per dire: — Voglio rassodare la mia istruzione religiosa. Io debbo istruire nella religione i miei figli; è mio dovere, è loro diritto. Non posso dare agli altri quello che non ho! La botte dà il vino che ha. Eh! lo so! Perciò se non mi sento troppo pratico in queste cose, mi istruirò per fare poi partecipe la mia famiglia del gran tesoro della istruzione religiosa.

C. V. ex allievo, e padre di famiglia.

CINQUANTENARIO

è il titolo di una Marcia briosa e facile per ***Piccola Banda****, appositamente scritta dal Maestro Raffaele Valente, in omaggio al Rev.mo sig. Don Filippo Rinaldi, nel Cinquantenario delle Missioni Salesiane. Se ne può acquistare la partitura presso l'autore, Via Arcivescovado, N. 17 bis, Torino (1), o presso questa nostra Amministrazione.*

Italia, L. 5; Estero, L. 6 oltre le spese postali.

IL SETTIMO SACRAMENTO.

Un senso di pietà, di disgusto, anzi di nausea ci prende nel leggere da qualche tempo i giornali, specie quelli nordamericani.

Ciò che per i nostri vecchi e, grazie a Dio, per noi fu ed è ancora sacro, ciò che si compie con un senso di infinita tenerezza e di religione profonda, va diventando, da alcuni anni a questa parte, un atto di irriflessione, di sport, di banalità caratterizzato da una completa mancanza di sensitività morale. Notizie come queste si susseguono ogni giorno: « X e Y si sono sposati in un aeroplano a 8000 metri d'altezza! N e M si sono uniti in matrimonio a 200 metri sotto il mare, o in una galleria di leoni, o in un serraglio di scimmie! »

Immancabilmente a questo annuncio fanno seguito altrettanti casi di divorzio, di separazione. Gente da poco sposata senza i legami giurati, per darsi a nuove nozze.

Questa nuova moda, così ormai va nominandosi, va purtroppo prendendo piede anche in Europa. Come il *puzzle*, come gli occhiali di tartaruga, come i baffi a spazzola parte sui grandi transatlantici di New York giunge alle nostre sponde e si dilaga.

Ma quali sono i frutti? Qual è la rovina morale e profonda di questa irriflessività, di questo nuovo delitto umano che, aiutato da leggi, si va compiendo su scala ormai troppo larga, negli Stati della Libera Unione?

Migliaia, decine di migliaia sono i piccoli delinquenti che ogni anno le carceri nordamericane raccolgono, zavorra infetta e dannosa, cresciuta senza fede e senza coscienza, senza genitori e senza uno scopo. Non basteranno i miliardi di dollari ad arginare questa crescente cancrena che vizierà tutta la società plutocrata e minerà ben presto le basi di questo colosso. Non è profezia questa, è detto ormai comune di ogni persona che giudichi dal lato sano la questione.

Ecco come Luigi Barzini, nel Corriere d'America, parla a questo proposito. Sono parole che meritano anche da noi una seria ponderazione, e valgono anche di più perchè dette da persona che non è della nostra fede, ma che deve riconoscere il male quale è.

« Si invoca una legge contro i matrimoni frettolosi. Una associazione di donne, il « Women City Club », propose al Governatore Smith un rimedio contro le nozze istantanee. L'idea è ottima. Oggi in America c'è una quantità di gente che mette più tempo a farsi fare la fotografia che non a scegliere e a prendere una moglie o un marito. Si sposa quasi sempre di urgenza. È vero che si divorzia anche con una rapidità proporzionata. Le donne del City Club reclamano l'obbligo legale della riflessione.

» Non sono troppo esigenti. Chiedono che la licenza matrimoniale non possa essere concessa se non cinque giorni dopo che è stata domandata. Cinque giorni non costituiscono un'attesa eccessiva. Vuol dire che si riconosce che vi sono molti matrimoni fondati sopra un amore suscettibile a scomparire in meno di centoventi ore. È una constatazione terribile. Essa prova che si va alle nozze spesso con la passione resistente di quel tale il quale confessava ad un amico: — Vedi quella donna? Io l'ho amata per tanto tempo. — Quanto tempo? — Non saprei dirti: non avevo l'orologio...

« Tutto ciò significa che il matrimonio in America non ha più una importanza eccezionale. In molti casi è la soluzione più semplice e più morale di un desiderio. È una seduzione legale e irreprensibile. L'idea che si tratti di un legame per la vita non passa per tutte le menti in procinto di coniugazione. Dal matrimonio si esce e si entra, come in una camera da letto. Basta deporre una « alimony » sul comodino prima di andarsene. È l'indice di nuovi costumi. Si scambiano mogli e mariti col permesso delle autorità, e i figli, quando ci sono, passano da una famiglia all'altra, non avendone in fondo nessuna.

» Questo è il frutto di una educazione individualista spinta agli estremi limiti. Nel vecchio mondo è la famiglia la cellula sociale. Nel nuovo è l'individuo. Non si hanno più doveri verso nessuno. Si prende quello che piace e si lascia quando non piace più. Se vi sono danni, si pagano. Il denaro sostituisce tutto, compra tutto, compensa tutto. La persistenza matrimoniale è una virtù da povera gente. I riformatori si sono commossi delle pene dei coniugi che non si amano più, e si sono affrettati a spezzare le loro catene. Non hanno visto altro che il presente; non hanno considerato se non l'individuo e le sue passioni; non si sono accorti che il matrimonio crea l'avvenire sociale, che è l'istituzione da cui la nazione trae la sua continuità nel futuro, e che la sua importanza è data dai figli. Sono loro soli che contano.

» Pochi giorni or sono, Lady Astor ha sostenuto al Parlamento inglese il diritto della moglie a mantenere la propria nazionalità quando sposa uno straniero. Ha esposto i sacrifici del patriottismo femminile ferito. L'America ha già riconosciuto questo diritto. Nessuno ha meditato sul dramma dei figli in un matrimonio misto,

costretti a considerare la madre o il padre, come stranieri. Perchè ai figli non ci si pensa più. Per solito ci si pensa per non volerli. Costano troppo; gli appartamenti sono eccessivamente piccoli per mobiliarli di bambini; e poi molte donne temono di guastare la linea estetica del loro corpo con la maternità. La nuova missione della donna non è più quella di allevare cittadini, ma quella di essere bella e piacere al massimo numero di uomini. E i figli che il caso manda vengono su più individualisti e più egoisti dei loro padri. La soddisfazione dei propri desideri è la nuova regola universale. Possiamo sorprenderci se la delinquenza giovanile si sviluppa terribilmente?

» La facilità di dissolvere il matrimonio provoca la facilità di annodarlo. Si sposa chiunque, purchè piaccia e si faccia presto. Alle belle coriste una volta si offriva un appartamento, ora si offre l'appartamento e il proprio nome. Sei mesi dopo si può ritirare tutto per offrirlo ad un'altra anima sorella. Non vi è più alcuna ragione per riflettere, poichè si può tornare indietro. Ma il focolare domestico è distrutto ».

Fin qui il Barzini.

Sentiamo che crolla un edificio. Quale la causa?

Si dimentica che il matrimonio è un Sacramento e non solo un contratto legale. La questione è tutta qui.

Possa la visione di sfacelo palesata a noi dalle genti d'oltreoceano servir di freno alle genti nostre.

Possa l'azione nostra di ex allievi, individualmente e collettivamente trovarci pronti in qualunque ora per combattere chi vuole (e siate certi ritenterà indubbiamente) cancellare dalla vita nostra di italiani il precetto che il Matrimonio è indissolubile perchè sacramento Divino.

A. B.

Un birichino di Don Bosco.

(MAGONE MICHELE)

Nel nido.

Avete mai visto un puledro, lasciato libero, la prima volta, in un bel prato cintato? Si lancia, sbuffa, fa capriole, si sbizzarrisce in salti e piroette senza fine. Così Magone.

Ma un occhio vigila: Don Bosco osserva. È necessario ch'egli conosca bene il naturale del suo birichino: se no, come potrà guidarlo? Salta, salta, poledrello...

Magone aveva indole focosa, immaginazione fervida, amava grandemente il giuoco, anzi, voleva sempre essere superiore a tutti, nel giuoco; di modo che quei primi giorni di Oratorio furono per lui di grande attività; e, come assicura Don Bosco, « cantare, gridare, correre, saltare, schiamazzare era la sua vita ». Magone si affezionò subito all'Oratorio.

Un birichino che entri negli oratori di Don Bosco, per regola generale vi si adatta ben presto, perchè trova ciò che cerca: il moto, l'allegria, la familiarità, la vita. Si sa bene che i ragazzi hanno bisogno irresistibile di muoversi, di espandersi: essi sono felici, pur di poter correre, saltare, cambiare di posto ogni momento; e lo sono ancora di più, se trovano nel loro superiore un fratello maggiore, per così dire, che facendosi piccolo come loro, assecondi questo vivo desiderio, guidi i loro giuochi, li anime, e salti e corra al loro fianco, e prenda parte ai loro fragorosi e innocui schiamazzi.

Magone era capitato bene; non poteva desiderare di più. D. Bosco lo lasciava fare, lasciava in certo qual modo che si sfogasse; ma nello stesso tempo, l'osservava, lo studiava, lo seguiva attentamente, sebbene un po' di lontano.

Intanto, ai fianchi gli mise un buon compagno. Questo buon compagno aveva il delicato incarico di stare, il più che fosse possibile, vicino al nuovo arrivato per ricordargli i regolamenti della casa, per frenarlo nei frequenti scatti della sua indole quanto mai focosa, per ammonirlo fraternamente, quando (come poteva avvenire) si lasciasse sfuggire delle brutte parole, portate lì dalla piazza, e, soprattutto, perchè gl'insegnasse con continuo contatto di una vita esemplare, quali gioie possa godere un buon giovanetto che compia esattamente il suo dovere e che abbia la pace del cuore.

Don Bosco capiva che non vi è scuola migliore, lezione più eloquente che quella dell'esempio; egli sapeva che i giovinetti, per la grande facilità che hanno di ricevere le impressioni, sono irresistibilmente portati a imitare, pronti a piegare, come deboli steli a ogni soffio di vento, e verso il bene e verso il male.

Egli, pertanto, cominciava a trapiantare le sue tenere pianticelle in una sana atmosfera. Nell'Oratorio tutto era per i birichini un richiamo al bene: visi amorevoli di superiori (vigili sentinelle sempre puntuali al loro posto,

per ricordare, per prevenire); la voce squillante della campanella che chiama a tutte l'ore al lavoro, alla preghiera; le massime più belle e più morali offerte agli occhi di tutti su cartelloni, e stampate persino sulle muraglie della casa; poi, vita attiva, esempi mirabili di santi giovanetti, allegria, fusione di cuori... e, nello sfondo, la bella, la cara, la esemplare figura di D. Bosco.

Magone si trovò, così, senz'avvedersene, circondato da eccellenti modelli, e costretto, in certo modo, a respirare il profumo, la bellezza della virtù, ch'egli non aveva mai potuto apprezzare in passato, e che ora vedeva praticata così bene da altri giovanetti della stessa sua età e condizione: come rimanere indifferente?

Egli aveva assicurato il suo benefattore Don Bosco con le belle parole: « la volontà non mi manca ».

Eppure era rimasto il birichino di piazza, il monello scapestrato e impetuoso d'una volta.

Nel primo e nel secondo incontro con Don Bosco aveva ben sentito pioversi addosso come una gran doccia refrigerante che aveva lì per lì calmati i suoi bollenti spiriti: l'incendio però era rimasto solo assopito; e si sa bene, che il fuoco, non completamente spento, si riaccende con più veemenza.

Magone non pensava che a giuocare, a sbizzarrirsi; così che, quando suonava la campanella del dovere, s'imbizziva, si intestava, e s'incamminava alla scuola, allo studio, a forza, come un piccolo condannato al supplizio. Non così al segno dell'uscita. Ce lo dice D. Bosco stesso: « Allora sembrava che uscisse dalla bocca di un cannone; volava in tutti gli angoli, trasportato come una macchina; metteva tutti in movimento ».

Ma, purtroppo, nelle sue corse focose, qualche volta la lingua si snodava in certe parolacce che puzzavano di carrettiere sboccato, lontano un miglio.

E l'amico pronto: « Non dir così, Magone, non bestemmiare ». Magone si morsicava il labbro, e ringraziava: « Hai ragione, tu sei proprio un buon compagno ».

Il gran colpo.

Così, il nostro birichino la tirò innanzi circa un mese. Poi un bel giorno fu visto calmo, pensieroso, malinconico.

Il buon compagno gli si avvicinò:

— Cosa ti senti, Magone? stai male?

Magone, profondamente accorato, dando come uno strappo, il primo strappo, alla sua anima scombussolata, uscì in questo sfogo pieno di amarezza:

— A vedere gli altri così buoni e devoti..... mentre io sono un birbante provo dei rimorsi...

— Se mai il rimorso, levatelo.

— Presto detto, ma tu non sai... ah, tu non sai!... — e scappò via rifugiandosi in sacrestia.

Il compagno lo seguì.

— Perchè mi fuggi?

— Perchè... perchè io mi trovo in un gran pasticcio... io ho il diavolo in corpo... — e scoppiò in pianto.

Il buon compagno commosso si fermò qui. Era necessaria ormai un'altra mano, la mano del Maestro.

Don Bosco, che seguiva con occhio sicuro la crisi di quella piccola anima, venuto il momento buono, chiamò il ragazzo:

— Magone — gli disse — vuoi farmi un piacere?

Magone alzò gli occhi che s'incontrarono in quelli di Don Bosco. Chi può dire la commozione di quel momento? Don Bosco taceva, ma si capiva che il suo cuore parlava. Pareva dicesse: « Tu, caro figliolo, soffri, e per questo io pure soffro. Tu, Magone, hai una spina che ti fa sanguinare il cuore, ed io voglio levartela, voglio liberarti dalla terribile puntura; voglio che tu sia allegro, tranquillo, e così anch'io sarò con te più contento, più felice. Vuoi? bisogna che tu voglia, perchè si tratta di sradicare, di raddrizzare; invece di scucire, ora è necessario stracciare, bisogna dare un forte strappo. Vuoi? »

— Dimmi, figliuolo, perchè sei così triste?

— Io sono un disperato — mormorò Magone a occhi bassi, singhiozzando.

D. Bosco lo lasciò sfogare. Poi con un tono paterno e nello stesso tempo scherzevole:

— Come!... ah, ecco il famoso generale... il capo-banda di Carmagnola.

Magone tentò di abbozzare un sorriso, ma fu ancora un singhiozzo.

— Dimmi una sola parola — insistè Don Bosco.

Magone resistette ancora un istante, poi parlò:

— Ho la coscienza imbrogliata!...

E bastò questa parola.

(*Continua*) G. CASSANO.

SAN BENIGNO CANAVESE.

Ex allievi! Il Convegno nostro è fissato per la 2ª Domenica di Luglio.

Nessuno quindi prenda impegni per quel giorno, perchè tutti dobbiamo essere presenti alla grande commemorazione ed allo scoprimento della lapide ai Caduti per la Patria.

CRONACA

Convegni ex allievi.

BORGO S. MARTINO. 17 maggio 1925.

Nella grande e benedetta casa della loro fanciullezza, gli ex allievi hanno dato prova ben degna del loro attaccamento all'Opera Salesiana.

Rivissero, in unione agli allievi presenti, ammirati del loro concorso e del loro entusiasmo, una giornata indimenticabile di dolci ricordi, di comunione d'anime e di spiriti, di vita salesiana.

Agli ex allievi (un forte gruppo di circa trecento) si unirono molti ammiratori e amici delle opere di D. Bosco, rendendo, così, anche più solenne l'adunata al congressino.

Tutta la giornata, santificata da belle manifestazioni di fede e di pietà nella cappella del Collegio, rallegrata dal sorriso buono del rappresentante del Superiore Generale, il rev.mo Don Pietro Ricaldone, pervasa di gioconda e schietta cordialità, passò fra canti ed evviva, concerti e brindisi, discorsi ed esplosioni di giovanile entusiasmo.

La commemorazione cinquantenaria delle Missioni e quella centenaria del 1° sogno di Don Bosco, tenutasi prima di mezzodì sotto un ampio padiglione innalzato nel vasto cortile del Collegio, e pel numero degli intervenuti e per l'eloquenza degli oratori, riuscì imponente.

Dopo il fraterno saluto del Sig. Direttore prof. D. Paolo Valle, e il suo ringraziamento commosso a tutti i presenti, gli alunni del Collegio cantarono con slancio l'Inno a D. Bosco. Subito dopo il Rev.mo Mons. E. Colli, prevosto d'Occimiano, si alzò per svolgere il suo tema sulle Missioni Salesiane. Con parola chiara, convincente, affascinante, presentò agli uditori attentissimi l'Opera provvidenziale delle Missioni estere di D. Bosco, in un quadro magnifico, impressionante.



Convegno ex allievi. — Borgo S. Martino, 17 - V - 1925.

— L'opera Salesiana — disse l'eloquente oratore — vive del midollo della Chiesa. La sua espansione ha lo spirito d'apostolicità che trionfa nella Chiesa. Le missioni Salesiane sono nate dal cuore di D. Bosco e da questo gran cuore sono uscite per la salvezza di tanti e tanti nostri fratelli. Le Missioni sono l'Opera d'un Padre; è troppo giusto che i figli l'appoggino con tutte le loro forze... —

Ricordàti i difficili inizi e la consolante espansione della Missione, i frutti abbondanti raccolti nei primi cinquant'anni di lavoro dai Missionari di D. Bosco nel vastissimo campo loro affidato, l'oratore suggerì i mezzi pratici di cooperazione,

chiudendo con un nobile e accorato appello a tutti i presenti: « Amiamo le Missioni! Aiutiamo i Missionari! »

Il bel grido, accolto da una generale ovazione, ebbe più tardi la sua consolante, generosa risposta.

Salutato da fragorosi applausi prende la parola il comm. avv. Felice Masera, Presidente Nazionale degli ex allievi Salesiani, sul tema « Il 1° sogno di D. Bosco ». Ricostruito bellamente l'interessantissimo sogno del fanciulletto predestinato (Giovannino dei Becchi), stabilito ch'esso non fu se non una chiamata da l'alto, l'eloquente oratore si ferma a spiegarne il profondo significato.

— Nel sogno del pastorello dei Becchi è in germe tutta l'opera del Ven. D. Bosco e i mezzi per attuarla. L'arma prodigiosa che viene offerta da una mano divina al futuro conquistatore di anime è la « mansuetudine ». Don Bosco fu figlio del suo tempo. Studiò i tempi, ne intuì i bisogni. Entrò decisamente in campo, scegliendosi la porzione più trascurata: la gioventù povera... Avversità, ostacoli d'ogni genere non valsero a fermarlo. Il servo di Dio lottò opponendo il bene al male... Don Bosco non si contentava di dire la parola della carità: la viveva, la trasfondeva... Il suo metodo era vivo, operativo, animato da una forza irresistibile: l'esempio... Noi siamo gli ex allievi di D. Bosco; lo spirito che animò e anima il suo sistema deve essere lo spirito che anima la nostra vita. Ognuno di noi ha il suo sogno, ch'è pure un programma da realizzare nel proprio ambiente: vivere il pensiero e il cuore del nostro grande Maestro e Padre D. Bosco!

La chiusa dello smagliante discorso è coronata da calorosi applausi.

Si alza in fine il Rev.mo sig. D. Ricaldone. Il suo sorriso buono (riflesso vivo del sorriso paterno di D. Bosco), la sua parola affabile, fanno subito presa sul cuore commosso dei presenti.

D. Ricaldone porta il saluto cordiale del Superiore Generale D. Rinaldi; ringrazia con accenti di profonda riconoscenza i partecipanti al congressino così ben organizzato e così ben riuscito, e prendendo lo spunto dai due grandiosi avvenimenti commemorativi, conclude così: « Che cosa fu il sogno di D. Bosco? La causa ».

« Che cosa furono le Missioni?... L'effetto ».

La grandezza degli effetti va ricercata nella potenza della causa e nell'applicazione dei mezzi.

« Quali i mezzi?... L'amore, la carità ».

Questa santa parola ha fatto e fa il miracolo. Questa divina parola bisogna portarla e spargerla ovunque. C'è tanto bisogno di bontà... Regni nella famiglia, nella società. Non dimenticate, o ex allievi e amici tutti, che D. Bosco diceva: « Chiamatemi Padre! » Sia vanto per noi essere degni suoi figli. —

FERRARA. — Collegio S. Carlo. *Convegno ex allievi* (10-V-1925). — Oltre il centinaio furono gli intervenuti. Tra i vecchi superiori, ora non più a Ferrara, abbiamo visto don Pizio di Modena e don Donati, il quale, dopo quindici anni di permanenza a Ferrara, da cinque mesi si trova a Livorno.

Alle 9,30 vermouth d'onore, quindi nella suggestiva Cappella del Collegio è stata celebrata la Messa in suffragio dei compagni defunti. Alle 11 l'adunanza annuale. Il direttore del Collegio prof. don Dall'Osso ha portato il saluto agli intervenuti dichiarandosi lieto di trovarsi in mezzo ad una così eletta e numerosa schiera di amici, che hanno sentito il bisogno di ritornare nel luogo ove furono avviati fino dai primi passi alla fede ed alla scienza.

Fu data quindi lettura dal segretario Bruno Bettini, del verbale dell'adunanza dell'anno scorso e delle adesioni, tra cui quella del Superiore Generale don Rinaldi, del rag. Marcheselli, segretario regionale, e del rag. Collaro di Mirano, tutte applauditissime.

Dopo il discorso del presidente dottor Morsiani, il vice presidente Trioni propone di collocare sulla lapide ai Caduti in guerra una corona d'alloro, il che viene approvato. Altre proposte vengono fatte per la costituzione dell'oratorio e per il cinquantenario delle Missioni Salesiane, iniziando a tale scopo, col prossimo anno scolastico, un ciclo di conferenze con proiezioni, lotterie ecc. Il segretario Bettini legge da ultimo un capitolo della vita del grande educatore don Bosco, in cui egli racconta il grandioso sogno che gli fece vedere come presente l'opera futura sua e dei suoi collaboratori.

L'adunanza quindi si è sciolta e tutti i convenuti hanno posato per un gruppo fotografico ricordo.

Alle 12,30 banchetto, cui hanno partecipato anche mons. Pavani, parroco di S. Benedetto e mons. Ludovico Campi giunto a mezzogiorno ospite graditissimo.

Durante il pranzo gli allievi interni hanno cantato alcuni inni, applauditissimi, e don Zambonini e l'ex allievo Giovannoni eseguirono un notturno riscuotendo molti applausi.

Alle frutta l'allievo Padovani saluta gli ex allievi: a lui si associa il compagno Zamboni Antonio: Martinelli Leopoldo, corrispondente sportivo del Giornalino del Collegio, auspica al trionfo della squadra calcistica del S. Carlo, ad essi si aggiunge l'ex allievo Giuseppe Pazzi, inneggiando ai forti calciatori che certamente usciranno vittoriosi dal torneo che stanno giocando.

Ascoltatissima e spesso interrotta da applausi è la parola del Presidente Dott. Morsiani, densa di pensiero e calda di santi affetti. Mentre suona nostalgico ritorno al passato, si leva poi in inno di gratitudine all'opera educatrice di Don Bosco e dei suoi figli, dei quali — con accento commosso — esalta l'abnegazione, il sacrificio, l'altruismo,

guidati unicamente, nella loro santa missione, dalla provvida inestinguibile carità di Cristo.

Scroscianti applausi salutano le parole del dott. Morsiani.

Parlarono poscia l'ex allievo Frignani e Mons. Campi, rievocando la figura di Don Bosco la cui immagine dominava l'ampio salone.

Subito dopo il banchetto ha avuto luogo alla Spal una partita di foot-ball tra la Juventus e la squadra del Collegio che ha vinto per 1 a 0.

Così è terminata la bella giornata, che ha lasciato in tutti il più lieto ricordo

GUALDO TADINO. — *La voce del Collegio* simpatica pubblicazione bimestrale, ha una « pagina dell'ex allievo » nella quale, fra l'altro, si dice che gli ex allievi furono veramente in primissima linea nelle solenni dimostrazioni al terzo Successore di Don Bosco, Don Filippo Rinaldi, nella sua visita a quella Casa, mentre il foglio dell'oratorio festivo dice quale viva parte essi abbiano preso alla cerimonia della posa della prima pietra del nuovo edificio che amplierà l'Istituto. Essi riuscirono a organizzare una riuscitissima grandiosa *pesca di beneficenza*, che fruttò una discreta somma a favore dell'erigendo Oratorio. Gli ex allievi sentirono di compiere un'opera santa e furono fieri di andare a bussare di porta in porta, nè si vergognarono di passare per le vie e per le piazze della Città carichi dei più svariati oggetti, e furono instancabili sia nella ricerca dei doni come nella vendita dei biglietti.

Così fin dalla prima lista delle offerte gli ex allievi figurano tra i più attivi e generosi. L'esempio e l'incitamento del caro *Don Peppe* dà i suoi frutti. Ed anche i lontani cominciano a far giungere la loro adesione e il loro obolo generoso. Tra gli altri scrive, inviando la sua offerta, il caro Sig. *Giuseppe Filogene:* « *Ho seguito con animo e affetto filiale la nuova bella iniziativa dell'opera santa salesiana, che vuol far sorgere in Gualdo una nuova fonte di bene. La continua opera benefica da loro svolta è un balsamo che lenisce molte brutture in questo mondo di guai. Tutti coloro i quali hanno attinto alle sorgenti del nostro santo Don Bosco debbono seguire con gratitudine ogni nuovo sforzo che in nome di Esso vien fatto* ».

Siamo dunque, cari fratelli, sulla buona via. Pensiamo però che il cammino è ancor lungo. E vicini e lontani affrettiamoci, se già non l'abbiamo fatto, a portare noi pure la nostra pietra per il nuovo edificio.

MODENA. — (17 maggio) *VI Convegno.*

Gli Ex Allievi convennero numerosissimi.

Anche quest'anno la Festa fu allietata dall'ambita presenza dei Sigg. D. Dall'Osso, D. Guazzone, D. Galassi; è stata segnata l'assenza di D. Treggia, D. Molignata, D. Rota, D. Carlando che però per lettera furono ugualmente presenti.

Dopo aver ascoltata la S. Messa, celebrata dal sig. D. Guazzone, che di sua parola al Vangelo, avvinse la schiera degli amici, gli ex Allievi si adunarono per l'Assemblea. Il Presidente, ringraziati i Superiori per il loro intervento, e rivolta una parola di saluto ai tanti amici convenuti, commemorava l'estinto Dr. Ennio Garuti, già membro del Consiglio Direttivo dell'Unione.

Il Cassiere Manfredini nella relazione finanziaria riferì sul tema del ricordo marmoreo al compianto D. Armelonghi, primo Direttore dell'Istituto.

L'assemblea si propone che per il prossimo anno si addivenga all'assolvimento del tributo d'amore alla memoria del caro scomparso.

Il Segretario Regionale Sig. Marcheselli, dopo essersi reso interprete dei saluti dell'avv. Brazioli, Presidente Regionale, propone all'assemblea, la quale approva ad unanimità, l'invio al sig. Don Rinaldi, Rettor Maggiore, di una calda preghiera perchè anche la regione Emiliana si abbia un Liceo Classico Salesiano, onde facilitare l'allievo a raggiungere le Università, senza subire interruzione d'indirizzo e del sistema che viene praticato nelle scuole dei Figli del Ven. D. Bosco e fa voti perchè a Bologna venga fondata la Casa dell'ex Allievo.

Dopo spedito un telegramma d'ossequio e d'augurio al sig. D. Rinaldi, si sciolse tra gli applausi l'adunanza. Gli ex allievi sedevano in appresso a fraterno banchetto, che riuscì quanto mai signorile per trattamento e pieno di brio e d'allegria, fraternizzando simpaticamente Superiori ed Allievi. Non mancarono i canti ed i brindisi di qualche amico e sacerdote; applauditissime le parole del sig. D. Dall'Osso, che a chiusa del banchetto seppe trascinare i convitati a clamorosi evviva a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco, a D. Rinaldi.

La consueta posa per la fotografia nel giardino, seguita dalla Benedizione col SS. nella Cappella chiusero la lieta giornata.

PARMA. — Riuscitissimo il Convegno, al quale si trovò presente anche Mons. Munerati, vescovo di Volterra, che tanti cari ricordi ha lasciato di sè a Parma, al Collegio S. Benedetto. Dopo la messa in cappella, si scende in teatro. Vengono commemorati gli estinti, ricordati i lontani.

Il Direttore Prof. Don Luigi Oldano accenna al centenario del sogno di D. Bosco per trarne salutari insegnamenti, al cinquantenario delle Missioni Salesiane, alla beatificazione del Cafasso.

Mons. Munerati raccomanda l'aiuto reciproco fra ex allievi, la diffusione di quello spirito di pace e di bontà che è proprio di Don Bosco e che ci affratella in Cristo. Quindi, di sua mano, distribuisce la tessera di ex allievo agli alunni dell'ultimo corso.

Allegria e cameratismo hanno regnato al pranzo, preparato nell'ampio cortile, ove si trovò riunita tutta la famiglia Salesiana. Furono spediti telegrammi al S. Padre, a Don Rinaldi, che si affrettarono a rispondere benedicendo e bene augurando. Parlarono il Comm. Luigi De-Giorgi, l'avv. Jacopo Bocchialini, l'on. Corini: e giunsero graditi i telegrammi del Presidente avv. Brazioli e del segretario Marcheselli per il Consiglio regionale Emiliano.

Gli intervenuti si raccolsero poi in cappella per la funzione di chiusura, quindi cominciò l'esodo,

mentre a quelli che poterono rimanere fu offerto uno spettacolo cinematografico. Parve a ciascuno degli intervenuti d'aver lasciato, almeno per un giorno, le noie della vita e d'essere ritornati ai tempi della giovanile spensieratezza.

ROMA. — *Unione ex allievi* Sacro Cuore, al Castro Pretorio. — Ecco il programma del Convegno tenutosi il 7 corrente:

Ore 10 — Messa nella Basilica.

Ore 11 — Assemblea Generale nell'aula del teatro.

Ore 12,30 — Banchetto sociale.

Ore 17 — Spettacolo cinematografico.

PROGRAMMA DELL'ASSEMBLEA

DELLE ORE 11:

1° — Lettura del verbale della seduta precedente del 15 Guigno 1924.

2° — Resoconto ed approvazione del Bilancio 1924-1925.

3° — Proposte varie.

PROGRAMMA DELLO SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO DELLE ORE 17:

1° — Brevi parole del socio Comm. Augusto Ciriaci sulle *Missioni Salesiane.*

2° — *Nel cuore dell'Africa tenebrosa.* Visione cinematografica dal vero delle Missioni Salesiane del Congo Belga.

3° — *Visita di S. A. R. il Principe Ereditario alle Case Salesiane della Repubblica Argentina.*

Negli intervalli la Banda dell'Ospizio, diretta dal M.° E. Bernardini, eseguiva un scelto programma. La relazione al prossimo numero.

SAMPIERDARENA. — L'annuale adunata degli ex allievi è stata veramente soddisfacente, per la cordialità dei sentimenti di riconoscenza, la fraternità che regnò tutto il giorno, i propositi di azione a pro delle Missioni di D. Bosco, delle quali ricorre quest'anno il cinquantenario.

Gli ex allievi erano giunti da ogni parte. Ricordiamo tra i più lontani l'avv. Francesco Palazzolo da Torino, recante i saluti dei Superiori maggiori, la benedizione e gli auguri fervidissimi di Don Rinaldi; l'avv. Giordano da Alassio, il sig. Beltrami da Alessandria, il cav. Carniglia da Chiavari ecc.

La riunione del mattino fu presieduta dal comm. avv. L. Mangini, presidente dell'Unione, col Direttore D. Kopa, fungendo da segretario il rev. D. Garbarino. Vi si trattò particolarmente di cose attinenti alla vita dell'Unione stessa, intervenendo nella discussione con proposte e suggerimenti il cav. G. Cervetti, il comm. L. Alpino, il dott. Ferrari, il cav. Corniglia, l'avv. Bordoni, il sig. Prazzoli, il cav. Rossi, il prof. Gastaldo ed altri fra i più giovani consoci.

Alle 11,45 dopo l'adunanza, messa nella chiesa parrocchiale di S. Gaetano, durante la quale furono eseguiti, dai cantori dell'Istituto, sacri mottetti.

Alle 12,30 nel teatro del collegio, seguì il banchetto sociale, numerosissimo, fra la più viva letizia.

Al « dessert » parlarono l'avv. comm. Mangini interprete dei sentimenti di vivissimo affetto di tutti, rilevando la grande stima che circonda i Salesiani in tutto il mondo, a cominciare dalle più alte sfere ufficiali. L'avv. L. Giordano di Alassio, ricordò i felici tempi passati in collegio e la gioia che dà il ritrovarsi in queste simpatiche riunioni; quindi il comm. L. Alpino, rilevando l'alto significato che assumono le onoranze rese in Roma al rev. D. Filippo Rinaldi, Rettore maggiore dei Salesiani, a cominciare dal ministro Fedele, che esaltò in un discorso il sistema pedagogico di Don Bosco, i risultati suoi felicissimi, l'opera di civilizzazione e di italianità svolta all'estero dai Salesiani, di cui fu buon testimonio il Principe Ereditario, ed è oggi splendido esempio la Mostra Missionaria in Vaticano. Auspicò al sollecito compimento dei lavori già iniziati di ampliamento dell'Istituto di Sampierdarena, invitando tutti a dare opera morale e finanziaria.

La Banda dell'Istituto, diretta dal valente M. Charamel eseguì ottimamente alcuni pezzi e la cantoria un bellissimo inno.

Alle 15, nella seconda riunione, dal comm. Alpino furono esposti i propositi e i mezzi per favorire lo sviluppo delle Missioni Salesiane: interloquendo il prof. Elena, il prof Tonelli, il prof. Gastaldo, il dott. Ferrari, l'avv. Palazzolo, il cav. Cervetti, Prazzoli, ed altri ancora...

Concluse con affettuose parole il Direttore Don Kopa, che ringraziò per quanto si era fatto, assicurò dell'affetto di tutti i Salesiani pei loro ex allievi, augurando a tutti benedizioni da Don Bosco.

Un centinaio di ex allievi aveva inviato l'adesione per lettera, non potendo intervenire: e fu particolarmente applaudita la bella poesia inviata dal caro D. Sorbone, letta, fra gli applausi, dal Segretario D. Garbarino.

SPEZIA. — *Convegno ex allievi.* — Di ritorno da Roma, Don Filippo Rinaldi si trattenne due giorni a Spezia e il Consiglio della locale Unione ex allievi colse l'occasione per indire per il 10 maggio l'annuale Convegno, che riuscì oltrecchè una lieta riunione degli ex allievi, anche e soprattutto una solenne dimostrazione di affetto al successore di Don Bosco.

Il Convegno si iniziò domenica alle 10, con la messa celebrata dallo stesso Rev. D. Rinaldi nel Santuario di N. S. della Neve.

Dopo Messa ha luogo l'assemblea dei soci, cui partecipa lo stesso Sig. Don Rinaldi, salutato al suo apparire da scroscianti applausi.

Il Segretario sig. Archimede Chiapponi rileva la necessità che — per raggiungere uno scopo pratico nell'Unione — sia adottata anche per la Spezia la tessera personale, e sia data larga diffusione al periodico *Voci Fraterne.* Anche il Sig. A. Cabuto sostiene tale necessità e dopo breve discussione, l'assemblea approva che la quota annuale di ogni socio sia di lire cinque, acquistando così il diritto della tessera e l'abbonamento a *Voci Fraterne.*

Viene confermato anche per l'anno prossimo il Consiglio Direttivo in carica, composto dei Sigg. Avv. Paolo Boracchia, presidente D. Carlo Gatti, direttore, Archimede Chiapponi segretario e consiglieri cav. avv. Ettore Calzolari, Landini Ettore e M.o Giuseppe Pellegrini.

D. Rinaldi ringrazia delle espressioni rivoltegli dal presidente a nome degli ex allievi tutti, infervorandoli a proseguire — ciascuno nel proprio stato e nella propria capacità — nella propaganda del bene secondo lo spirito del Ven. D. Bosco. Gli ex allievi — egli dice — saranno i più fedeli cooperatori dell'opera, poichè col loro esempio di riconoscenza e colla pratica delle virtù dimostreranno l'efficacia dell'educazione loro impartita dai figli di D. Bosco. Don Rinaldi fu applauditissimo, e tutti vollero quindi stringersi intorno a lui, volendo ciascuno avere il diletto di ricevere da lui una parola, un consiglio od anche una semplice stretta di mano.

All'agape fraterna, nel grandioso refettorio dell'Istituto, servita con la consueta signorilità, partecipò un centinaio di ex allievi, regnando la più squisita cordialità. Facevano corona a Don Rinaldi, Don Costa e Don Tirone, il R. Don Ricciardi Parroco di N. S. della Scorza, il predicatore Mariano dei Salesiani Rev. prof. Albino Carmagnola e quello della Scorza il rev. padre Cristoforo Biliotti cappuccino, il Direttore dell'Istituto Don Gatti, il sig. Angelo Del Santo, il cav. Del Becchi direttore delle Scuole Professionali dell'Istituto, i sigg. avv. Paolo e Paoluccio Giuseppe Boracchia l'avv. cav. Calzolari, il presidente della Fulgor dott. Michele Boracchia e tanti e tanti altri.

Numerosi i brindisi, ai quali Don Rinaldi risponde con accenti così cordiali che spesso suscitano vivissimi applausi.

Levate le mense al suono di allegre marce, nel cortile venne preso un gruppo fotografico a ricordo del lieto avvenimento.

Don Rinaldi visitò quindi la nuova palestra sociale della Fulgor, compiacendosi con i dirigenti e col M.o Scaffardi dei trionfi della Società e della bella palestra recentemente costruita. Il dott. Michele Boracchia, presidente della Fulgor, portò il saluto dei ginnasti e dei soci contribuenti, e Don Rinaldi ringraziò ancora commosso di tante manifestazioni e formulò i più vivi auguri per l'avvenire della Società.

Alla sera il prof. D. Albino Carmagnola teneva l'attesa conferenza salesiana per la commemorazione del primo centenario del sogno di Don Bosco. Presenziava il venerando Rettore Maggiore Don Rinaldi, assisteva l'ispettore Don Costa con alcuni direttori di istituti vicini, i superiori del locale Collegio e tutti i parroci della città.

Inutile dire che la vasta Chiesa rigurgitava di fedeli, in massima parte cooperatori e cooperatrici salesiane.

Indi il venerando don Filippo Rinaldi, fra il più commosso raccoglimento, imparte la Benedizione Eucaristica.

Così ha termine la giornata che tanti cari ricordi suscitò nel tumultuare degli affetti fra i convenuti: ancora una volta passò nelle aule e nel cortile la figura di Don Bosco rivissuta in Don Rinaldi, che a stento passeggiava fra i canti dei piccini, le strette cordiali dei grandi e l'affetto di tutti.

TORINO. — Domenica 3 maggio nell'oratorio S. Giuseppe di via Saluzzo 39 (Torino) celebrandosi la festa del Santo Patrono, ebbe luogo il tradizionale annuale convegno di tutti gli antichi allievi. « ... Tornare al luogo che ci ha visti fanciulli, — scriveva nella lettera d'invito il Presidente Avataneo, — rivedere amici e compagni di quegli anni è crearci l'illusione, sia pure per un giorno, di essere ringiovaniti... ». Proprio così! Uomini con tanto di barba e capelli grigi ritrovarono in quel giorno tutta l'espansività gaia e spensierata dela giovinezza. Le funzioni del mattino furono celebrate dal Rev.mo Sig. Don Minguzzi, Ispettore, in rappresentanza del Sig. Don Rinaldi, assente da Torino: benedisse una magnifica nuova campana, dono dell'antico allievo sig. Picollo, e cantò la Messa. Presiedette pure, col Direttore dell'Oratorio D. Carletti, all'agape fraterna, dove appunto culminò, nella soave rievocazione di ricordi e di episodi d'infanzia, la nota dominante della giornata: un'allegria fatta di sana e schietta fraternità salesiana. Coronò la bella festa una serata di gala in onore dell'antico allievo E. Piana, direttore artistico della filodrammatica locale, che rappresentò per la prima volta sulle nostre scene la forte commedia *Padre* in tre atti.

Nell'assemblea del mattino la Presidenza veniva riconfermata quasi al completo. Ecco i nomi: *Avataneo*, presidente; *Sili F.* Vice-presidente; *Panighetti* segretario; *Porta, Ostano, Griglione, Pagella*, consiglieri. Tutti poi rinnovarono l'abbonamento a *Voci fraterne*.

TORINO. — Oratorio « Michele Rua ». — Il 3 maggio si celebrò solennemente il Patrocinio di S. Giuseppe, festa sociale della fiorente Unione Padri di Famiglia.

Disse la Messa della Comunione il Rev.mo D. Pietro Ricaldone, che rivolse ai numerosi uomini e giovani presenti l'ardente sua parola. Cantò la Messa solenne Don Edoardo Frate, assistente Ecclesiastico dell'Unione, e la *Schola Cantorum* locale eseguì la messa *Patrem omnipotentem* del M.o Ravanello.

Al pranzo, di circa 150 coperti, parlarono applauditissimi il Sig. D. Ricaldone, il Prof. Bettazzi, il Presidente dell'Unione, Sig. Barberis G., il socio Nepote ed altri.

Nel pomeriggio ascoltatissimo il discorso d'occasione detto dal Prof. Don Secondo Rastello. La processione, svoltasi nel cortile dell'Oratorio, riuscì imponente per il largo concorso di fedeli.

Brillante fu il concerto dato dalla Banda « Michele Rua » in mezzo ad una vera fiumana di popolo, che sottolineava con fragorosi plausi, i singoli pezzi del programma.

La serata di gala in teatro coronò la giornata. I Padri di Famiglia si cimentarono col riuscitissimo dramma: *La Patagonia*.

Il *Pozzo di S. Patrizio* funzionò senza interruzione fino a tarda ora.

In complesso una giornata indimenticabile.

TORINO. — Oratorio S. Paolo. — 3 maggio, Patrocinio di S. Giuseppe, *Festa Patronale Unione Padri di Famiglia*. — Preparazione non lunga, ma intensa, per opera dei buoni *monitori*, che corrisposero mirabilmente ai desideri del Consiglio Direttivo.

Alle 7 Comunione veramente generale. I più anziani ebbero a ripetere commossi: « Che bella dimostrazione di fede! Non s'era mai vista l'eguale! »

Al pranzo sociale di 160 coperti grande cordialità.

Ma la giornata aveva anche un altro motivo di festa: l'onomastico del Direttore Don Giuseppe Fedel, verso il quale i bravi *Padri di famiglia* fecero convergere i loro omaggi, egli zelante, anima dell'oratorio, sempre primo in ogni opera di bene. Tutto sommato una giornata indimenticabile, ricca di ottimi frutti.

Padri di famiglia di Borgo S. Paolo, sempre avanti così. Il vostro esempio riuscirà fecondo d'immenso bene!

TORINO. — *Concorso bandistico regionale.* — Domenica, 17 maggio si svolse l'annunciato Concorso Bandistico Regionale indetto dalla Società Musicale « Giovanni Cagliero », in Omaggio al Cinquantenario delle Missioni Salesiane. Sono rimaste premiate le seguenti Bande: Società Filarmonica di Caselle (Coppa del Municipio di Torino); Banda di Revigliasco (artistica coppa, dono del Rev.mo Sig. Don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani); Banda dell'Oratorio di San Martino di Torino (Cornetta, dono della Ditta Parisi). Il dono di S. E. Mons. Giuseppe Gamba, Arcivescovo di Torino, venne, dal Comitato e dalla Giuria, assegnato alla Banda G. Cagliero.

La Giuria, presieduta dal dott. Commendator Dante Calamida, era composta dai Sigg. Cav. Ermando Zaccagnini, Cav. Arturo Ferrari, M.° Giacomo Matteucci, M.° Germano Negro e M.° Raffaele Valente.

Terminata la gara, la Banda della Società festante « G. Cagliero », che il mattino, inaugurava la propria elegante divisa e sfilava per la città a prestar omaggio alla R. Prefettura e al Municipio, diretta magistralmente dal M.° Germano Negro, eseguiva un scelto ed applauditissimo programma.

Col 30 giugno scadono gli abbonamenti. Le Presidenze vogliano inviarci rinnovati elenchi unendo il rispettivo importo (L. 3 per l'Italia; L. 5 per l'estero).

Si sospenderà l'invio ai Soci di quelle Unioni che non rinnoveranno gli abbonamenti entro il 15 luglio.

Le Unioni debitrici verso la nostra Amministrazione sono pregate di mettersi in regola entro il mese.

COMUNICAZIONI.

SAMPIERDARENA. — Per iniziativa della locale Unione ex allievi si è tenuto, in Liguria, dal 10 ai 20 maggio, un ciclo di *Conferenze Missionarie*, a Genova, Sampierdarena, Cornigliano, Sestri Ponente, Prà, Pegli, Voltri, Mele, Camogli, Rapallo, Chiavari, Sestri Levante, Pontedecimo ecc.

Autorità religiose, civili, un pubblico eletto risposero all'appello, gremirono le sale, e diedero prova della simpatia con cui riguardano le Opere di Don Bosco sovvenendo le Missioni.

Uu grazie al Cav. Dott. Paolo Carniglia, al Sig. Attilio Piazzoli, organizzatori principali, agli amici Agostino Bruzzone, Dario Lanfredi, Edilio Rusca.

Intanto fraterne vivissime condoglianze all'amico Bernardo Saccone di Finalpia, che il 17 maggio u. s. perdeva il proprio padre.

TREVI. — Gli ex allievi del Collegio Lucarini lavorano alacremente. Nel corrente mese, in occasione dell'annuale Convegno, verrà inaurato il grandioso Monumento eretto alla memoria degli ex allievi caduti in guerra, opera pregevole, in marmo e bronzo, dell'artista Professore Renato Mancia. E assicurato l'intervento di alte personalità e gli ex allievi affluiranno in gran numero. Adesioni e plausi giungono da ogni parte ai Comitati d'Onore ed Esecutivo. Alle spese ingenti provvedono libere generose offerte e una grandiosa lotteria. Daremo ampia relazione nel prossimo numero.

TREVIGLIO. — Riuscitissimo il Convegno del 31 maggio. La relazione al prossimo numero. Il Consiglio di Presidenza intanto ricorda, a chi non è in regola di pagamento della quota, di mettercisi al più presto, specialmente se riceve *Voci Fraterne*, perchè si possa compilare la nuova lista degli abbonati.

TORINO. — *Oratorio S. Francesco di Sales.* Domenica 5 luglio Convegno degli ex allievi. Nessuno manchi.

Sottoscrizione permanente:

Aragno Pietro - Fossano	L. 10
Rizzardi Emilio - Verona	» 25
Guidetti Ivo - Carpi	» 10
Alessandri - Fratelli - Torino	» 88

Tipografia della Società Editrice Internazionale - TORINO *Gerente responsabile:* GEM. FERRARI.

CASA EDITRICE MUSICALE LEANDRO CHENNA

Via Piave N. 3 - TORINO (9)

Fondata nell'anno 1904.

Scelte composizioni ricreative per canto con accompagnamento di Pianoforte del Maestro ***Michele Mondo*** indicate per Oratorî festivi, Circoli giovanili, Collegi ecc.

Immenso successo!

A solo: L'indovino, canzonetta brillante — Il balbuziente, macchietta — Le comari, macchietta — Lo studente, canzonetta — Io son la gioia, canzonetta per ragazza — La curiosa (Il chiacchierone) canzonetta — La monella, canzonetta — Partenio l'artista di canto, canzonetta per tenore — La fioraia, canzonetta Fringuello (Piripicchio), scherzo — Tönin Buracio, macchietta mezza italiana e mezza piemontese — I feramiú, canzonetta piemontese — La ferövia d'l'avnì, canzonetta piemontese.

Duetti: Due tipi strani — Due dilettanti musici.

Caduna L. 2. —

Mandare le ordinazioni con l'importo anticipato a mezzo Vaglia Postale

Signor Leandro Chenna - Torino (19)

Edizioni proprie di Musica Sacro-Liturgica e Ricreativa.

Pianoforti ed Harmoniun nazionali ed esteri.

Numerosi attestati di lode rilasciati dai compratori — Cataloghi gratis a semplice richiesta.

SPAZIO DISPONIBILE

LA FONDOGRAFICA

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti - Fregi per contorni - Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale - Spaziatura, interlinee, marginatura - Caratteri e fregi in legno.

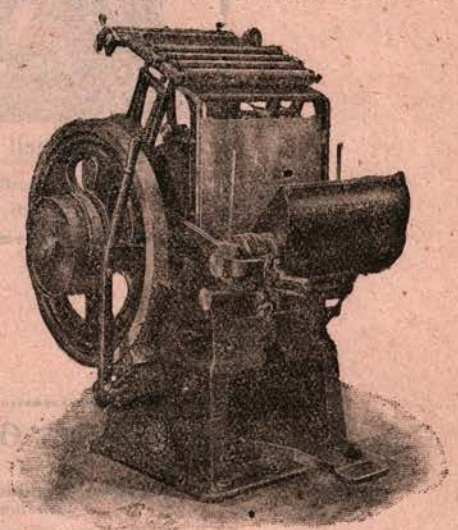
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

Sede: **TORINO,** Corso Vigevano, 35
Filiali: **Milano,** Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari - Bologna - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE,,



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.

Si costruisce in due formati:
N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25×35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32×45

Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:

La Fondografica

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

Fabbrica di caratteri da Stampa

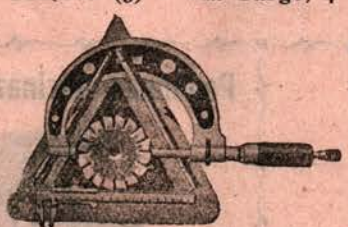
Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

ZUNINO GIOVANNI
ELETTRICISTA
Via Mazzaferro, N. 2
FINALMARINA

ZUNINO GIOVANNI
ELETTRICISTA
Via Pertinace, N. 5-9
SAVONA

Mediante facile lavoro, senza interrompere occupazioni otterrete guadagno assicurato, inviando oggi stesso il Vostro preciso indirizzo a **"LA SORGENTE" OMEGNA (Novara)**

Ditta CROCE NICOLA
TORINO (5) - Via Barge, 4 (ang. Via Villafranca)



ATTREZZI
UTENSILI
per l'Industrie
Meccaniche
e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche ed Americane.
Sconto agli ex Allievi di Don Bosco

Rag. GUIDO BOSSI
:: ISEO ::
Studio Amministrativo - Contabile - Assicurazioni - Rappresentanze.

STUDIO LEGALE
Avv. ARTURO BARBIERI
Via Gherarda, 4
MODENA

ARTICOLI PER ILLUMINAZIONE
maioliche e vetrerie
Ex allievo BESOZZI
TORINO (9) - Via Consolata, 11

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO MILANO GENOVA CATANIA PARMA

Viaggi - Avventure - Letture geografiche.

BERNARDI GAETANO. — **I DUE FANCIULLI ESPLORATORI.** Avventure L. 5 —

— **NELLA SPAGNA DEGLI AZTECHI.** Avventure. Con illustrazioni » 5 —

CASSANO GIOVANNI. — **PINUCCIO.** Avventure di un ragazzo » 3 50

CHIOSSO RENZO MARIA. — **IL DIAVOLO NEL CASTELLO DI GEOLEN.** Avventure e viaggi. Volume in formato grande con illustrazioni » 7 50

DADONE CARLO. — **UNA PICCOLA ROBINSON.** Romanzo d'avventure per la gioventù. Con illusirazioni » 7 50

— **TIMPA E TOMPO NEL PAESE DEI GORILLA.** Avventure. Con illustraz. fuori testo » 7 50

D'ARCO UGO. — **CONOSCI L'ITALIA!** Libro di lettura e premio. Elegante volume in-16, ricco di vedute e di disegni originali del pittore A. Corsi. Seconda edizione » 7 50

D'ESTELLE MARIA. — **IL TESORO DEL POLO NORD.** Avventure » 5 —

GRIBAUDI PIERO. — **PER MARE E PER TERRA.** Brani scelti di relazioni di viaggi e biografie di viaggiatori. Libro complementare di coltura geografica. Bel volume ill. » 15 —

— **LA PIU' GRANDE ITALIA.** Notizie e letture su gl'Italiani all'estero e sulle colonie italiane. Nuova edizione interamente rifatta. Con incisioni e cartine » 8 —

— **POPOLI E PAESI.** Letture geografiche. Ogni volume ha illustrazioni, schizzi e cartine geografiche.

Volume I.	**L'Italia**	» 12 50
Volume II.	**L'Europa**	» 12 50
Volume III.	**I Continenti extra-europei**	» 12 50

IN PREDA AL MARE. Romanzo d'avventure per la gioventù » 6 —

MERLINI CARLO. — **LE AVVENTURE DI BURLOT E BIROLET.** Dalla Francia al Brasile. Con illustrazioni fuori testo » 9 —

MEZZAVILLA GIUSEPPE. — **SUMA IL BOLIVIANO.** Avventure. Con illustrazioni » 5 —

MIONI UGO. — **FIOR DI BAMBU'.** Avventure. Volume in formato grande » 7 50

— **GIGLIO D'ORO.** Avventure cinesi. Con illustrazioni » 5 —

— **LA GIUNCA NERA.** Avventure cino-americane. Con illustrazioni » 7 50

— **LA GUM DELLA FOLGORE.** Avventure. Con illustrazioni » 7 50

— **SANGUE ITALIANO.** Avventure. Con illustrazioni » 5 —

OLLIVERI MARGHERITA. — **MALI'.** Episodio dell'insurrezione indiana del 1857. Con illustrazioni » 5 —

SPILLMANN GIUSEPPE. — **IL NIPOTE DELLA REGINA.** Racconto giapponese del secolo XVI. Con illustrazioni » 3 —

— **NEL CAUCASO.** Racconto con illustrazioni » 3 —

— **IL PRIGIONIERO DEL CORSARO.** Racconto. Con illustrazioni » 3 —

— **UNA SPEDIZIONE AL NICARAGUA.** Racconto. Con illustrazioni » 3 —

STOPPANI ANTONIO. — **IL BEL PAESE.** Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia » 6 —

VERNE GIULIO. — **MICHELE STROGOFF** » 6 —

— **NEL PAESE DELLE PELLICCE** » 6 —

— **VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI** » 6 —

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO · MILANO · GENOVA · CATANIA · PARMA

RACCONTI PER RAGAZZI.

La migliore e la più economica collezione pel mondo piccino!

Eleganti fascicoletti illustrati. - Caduno: L. 0,40. - Franco: L. 0,50. - Al cento: L. 40 fr. di p.

1. VICARY ANGELO. — **Sulla spiaggia.**
2. — **Gli abitanti del mare.** (Seguito a *Sulla spiaggia*).
3. — **Alì Mohamed.**
4. — **La fattoria dello zio Li.**
5. — **I grandi laghi dell'Africa Equatoriale.** (Seguito a *La fattoria dello zio Li*).
6. — **Gianni Fuso.**
7. — **Fra cielo e terra.**
8. — **Il piccolo Artigliere.**
9. ERPIANIS GIULIO. — **Nespolina.**
10. — **La campana di Baciccione.**
11. DROVETTI GIOVANNI. — **I piccoli guardiani di oche.**
12. — **Il regalo di messer Tempo.**
13. — **L'eredità di zio Ambrogio.**
14. — **Se fossi a Tripoli!**
15. — **Il Messaggero di Napoleone.**
16. — **Il compagno di Aurora.**
17. — **Cion-Ki-Na e Cin-Kin-Kin.**
18. — **Perchè Mario non fu più detto Tupinello.**
19. — **Il fanciullo e il ruscello.**
20. — **È mia sorella.**
21. — **I due soldatini di piombo.**
22. — **Il piccolo Coppiere.**
23. — **Le due pastorelle.**
24. — **Gnifetto.**
25. — **Mozart fanciullo.**
26. — **Oh! se sapessi mamma!**
27. — **L'usignuolo dei campi.**
28. ROSTAGNO T. A. — **La prova.**
29. — **Le avventure di Pimpumpà Olà!**
30. — **Le peripezie del primo viaggio.**
31. GIANELLI GIULIO. — **Dinn! Dinn!**
32. — **Il piccolo campanaro.**
33. FIORENTINA FRANCESCA. — **La cicala e la formica.**
34. FIORENTINA FRANCESCA. — **La maestrina gobba.**
35. SOFFRÈ DOMENICO. — **Ugo sul suo cavallino.**
36. GARRO EMILIO. — **Il sogno di Gigino.**
37. CORRADO-AVETTA TERESA. — **Cuore di bimbo.**
38. — **Le due amiche.**
39. CAVALLO D. G. — **Aspettando la mamma.**
40. PORTA ATTILIO. — **La scorreria dei Dardanelli.**
41. MICHELOTTI GIGI. — **La traversata delle Alpi.** (Geo Chavez).
42. — **Fortezza virile.** (Episodio della rivoluzione portoghese).
43. MICHELOTTI MARGHERITA. — **Selvaggia.**
44. — **Maledetta la pigrizia.**
45. JORK. — **Ninetto e Buricchio.** (Storia d'un ragazzo e d'un gattino suo compagno)
46. SALA CRISTOFORO. — **La strenna di Gesù Bambino.**
47. BRUNI ALDO. — **La conquista della Tripolitania.**
48. MAGO BUM. **Nel gran regno.**
49. — **Lorenzaccio.**
50. — **Gianduiotto.**
51. — **Cipollino. - Passa la strega.**
52. CASSANO GIOVANNI. — **Il fuggitivo.**
53. MIONI UGO. — **Cherubino.**
54. — **Beata Cristiana.**
55. — **Ciò che voleva Codino.**
56. — **Profumo di cielo.**
57. — **Storia di una lira d'argento.**
58. — **Veglia africana.**
59. CONSONNI LUIGI. — **L'acqua d'oro.**
60. CERETTI ERNESTO. — **Fior d'alpe tu sarai regina!**

Ognuno di questi fascicoletti contiene un interessante racconto illustrato, semplice, attraente, istruttivo e soprattutto educativo.

La collezione come dice il titolo stesso è destinato al mondo piccino, a tutti cioè, quei cari frugoli che, tra il succedersi incessante dei loro passatempi, sentono già il bisogno d'una buona, attraente lettura.

Ai direttori e alle Direttrici d'Istituti, ai Maestri e alle Maestre vivamente raccomandiamo questi nostri **Racconti per ragazzi.**

Torino, 1925 - Tip. della Società Editrice Internazionale PLACIDO GAIA, gerente responsabile.